

La Lettera agli Amici

Bollettino di collegamento degli amici di Madeleine Delbrêl

N° 74, ottobre 2008

Editoriale: Madeleine Delbrêl: la conosco!

Leggendo un po' Madeleine, frequentando sempre gli stessi testi, si può avere questa impressione. Al contrario, una lettura perseverante dei suoi scritti, arricchita dagli ultimi scoperti negli archivi, ci insegna che le sue parole e la storia della sua vita ci provocano senza sosta nella direzione di un nuovo approfondimento. È proprio un carisma di Madeleine il provocarci ad andare sempre oltre.

La pubblicazione da parte di Nouvelle Cité dell'opera: *Madeleine Delbrêl, genesi di una spiritualità* (in libreria in Francia dal 23 ottobre) beneficia di tale carisma. Proponendolo, Bernard Pitaud ed io siamo convinti che uno sforzo rigoroso e metodico di messa in prospettiva e di esegesi dei testi sia un servizio necessario per evitare il pressapochismo che rischia sempre di ridurci al già noto e di metterci comodi lontano dall'avventura spirituale.

Un'avventura in cui Madeleine ci precede e ci introduce in una unione con Gesù Cristo che è la sorgente stessa della sua gioia.

Gilles Francois, presidente

Incontro a San Luigi di Francia.

Lunedì 17 novembre avrà luogo un incontro su Madeleine Delbrêl nel prestigioso centro culturale San Luigi di Francia, presso l'ambasciata di Francia alla Santa Sede. Tale manifestazione si iscrive in un ciclo di incontri che organizza il dipartimento di filosofia dell'Università "Roma Tre", in collaborazione con diversi istituti culturali stranieri di Roma, sul tema: *L'Europa e il linguaggio della mistica femminile*.

Al cuore di questo incontro introdotto da Francesca Brezzi, docente all'Università "Roma Tre", una conferenza di Gilles Francois su: "Madeleine, figura simbolica della mistica femminile della Francia degli anni Cinquanta, conosciuta per il suo impegno nell'ambiente operaio della regione parigina". L'incontro si concluderà con la proiezione del documentario di Jean-Claude Salou: *Una santa del tutto ordinaria* (CFRT,1996), e con la lettura di testi di Madeleine da parte di Maria Inversi.

Sessione Due giorni per leggere Madeleine Delbrêl.

In continuità con le precedenti sessioni e dopo un'interruzione nel 2007 per lasciare tutto lo spazio al seminario di Ivry, una sessione "Due giorni per leggere Madeleine" è proposta in novembre 2008.

All'ordine del giorno di tale sessione una lettura partecipata, condotta da don Bernard Pitaud, membro del comitato editoriale delle Opere Complete, di estratti dell'opera "*Madeleine Delbrêl, genesi di una spiritualità*". Sono previste anche alcune testimonianze di persone ispirate nella loro vita dall'itinerario e dalla spiritualità di Madeleine.

A partire da tre parole chiave: conversione – vocazione – accompagnamento, potremo approfondire insieme ciò che sappiamo del cammino spirituale di Madeleine. "Non si tratta – precisa Suzanne Perrin, Responsabile delle Équipes – di una scorsa superficiale del libro, né di un approccio troppo intellettuale, ma di uno scambio a partire da ciò che questi testi genereranno in noi. Il nostro obiettivo è di renderci più capaci di comunicare il soffio evangelico di Madeleine intorno a noi".

Due studi di Bernard Pitaud illuminano il cammino spirituale di Madeleine.

La comparsa in ottobre di *"Madeleine Delbr el, genesi di una spiritualit "*   un avvenimento perch  quest'opera cos  ricca scopre degli aspetti inediti dell'itinerario spirituale di Madeleine. Nell'edizione della Lettera di luglio, avete avuto uno spaccato degli studi di Gilles Francois (capitoli 1 e 2). Eccovi in anteprima degli estratti dei due studi di Bernard Pitaud (capitoli 3 e 4) sulle relazioni di Madeleine con don Lorenzo, suscitatore della sua vocazione e direttore spirituale, e con Jacques Loew, suo amico e compagno di missione. Le citazioni di Madeleine sono in corsivo.

Madeleine e Jacques Lorenzo.

Madeleine Delbr el, la laica, e Jacques Lorenzo, il prete, si completano a vicenda. La loro relazione va ben aldil  della direzione spirituale che ne   un tratto saliente. Per lunghi anni i dubbi e le crisi attraversate mostrano quanto l'uno e l'altra vivano un dono totale a Dio. I loro caratteri differenti, addirittura opposti, lasciano apparire nel tempo il senso di una vocazione singolare per ciascuno, ma unificata dalla medesima immersione nella vita di Cristo, che amano fino a volere partecipare alla croce, davanti al quale si annullano volendolo anzitutto amare come vuole essere amato.

Non   proprio la loro complementariet  il crogiolo nel quale le  quipes costituiscono non una nuova fondazione, ma una rivisitazione della nostra vocazione battesimale in seno al mondo d'oggi?

(Dall'Introduzione)

Lettere del 1930 all'Abb .

Esse corrispondono alla maggiore evoluzione spirituale di Madeleine. Il meno che si possa dire   che esse sorprendono il lettore di oggi... Madeleine dice ci  che vive interiormente, ci  che c'  in lei nella sua relazione con il Signore. Queste lettere costituiscono un vero tesoro perch  sono praticamente le sole di questo genere.

Lettera del 3 marzo.

A partire da quest'anno 1930, Madeleine sperimenta ci  che riprender  pi  tardi nei suoi grandi testi sulla solitudine: Dio   *"il Solo"* e niente conta davanti a lui. Ma in lei questa esperienza di *"Dio completamente puro"* introduce immediatamente il movimento del dono agli altri, che traduce con *"Tutto agli altri"*. Quando si approfondisce la relazione con Dio solo, gli altri ci invadono perch  per Dio la solitudine non   l'isolamento. Le due ultime frasi dicono la felicit  di Madeleine di amare al meglio Ges ...: *"Sono ben contenta di amarlo al meglio"*, e la sua riconoscenza verso l'Abb  Lorenzo: *"So che mi nutrirete sempre, grazie"*. La firma  : *"Madeleine di Ges "*.

Lettera del 10 marzo.

Madeleine precisa all'Abb  che la croce della sua fatica le   dolce... E se il direttore   restio e le chiede di riposarsi, lei gli indica rispettosamente che ha ricevuto da Ges  stesso delle istruzioni: *"E poi avrei dovuto dirvi Padre mio che Ges  mi ha spiegato molto bene la comunione con la sua croce e che non devo abbandonare la sua croce pi  che la sua purezza e la sua gioia. E che adesso, abbandonare la croce per me equivale a separarmi da lui"*.

Lettera del 12 marzo.

Questo cammino verso l'abbandono spirituale e verso un totale annientamento di se stessa (dal momento che si propone di cancellare le sue note *"Perch  non resti nulla di me stessa, nemmeno su dei fogli"*) si accompagna ad una relazione intensa col suo direttore... relazione tutta orientata verso l'amore di Ges : *"Datemi sempre da mangiare, ho fame, sempre di pi "*.

Lettera del 20 giugno.

"Ero con Gesù che mi mostrava, con tanta tristezza, ciò che avevo amato fuori di lui... e poi d'un tratto mi ha mostrato il più grande peccato, la maggiore preferenza: l'amore di me stessa". Ma ecco che questa esperienza si allarga ben aldilà di se stessa: "Gesù mi ha mostrato questo grande, questo spaventoso disprezzo che ricomincia in ogni tempo nelle anime. Ho cercato – come si cerca un bicchiere d'acqua quando si ha tanta sete – un'anima della quale egli sia completamente contento... è stato allora che mi ha parlato di voi. Padre mio, darei tutto ciò che ho – se avessi qualche cosa – perché voi poteste vedere ciò che io ho visto del peccato"... Si resta sorpresi dalla complessità della relazione tra la diretta e il direttore; il rovesciamento di ruoli operato da Madeleine stupisce. Si colloca in uno stadio della sua vita spirituale segnato da un'intensa relazione con Dio, più precisamente con "Gesù", e da alcune consolazioni sensibili molto forti, quali ne arrivano agli inizi di una vita spirituale.

Lettera dell'11 ottobre.

"È solamente nella croce che sposiamo Gesù. È la croce che ci permette di dare la vita con lui. È sulla croce che gli doniamo l'amore di unità". Madeleine è afferrata dal desiderio. Non ha voglia di essere passiva. "Una simile alleanza, non è sufficiente accettarla nella riconoscenza e nella dolcezza, occorre volerla nella violenza e nella gioia". Uno dei grandi temi che svilupperà più tardi si coglie già intuitivamente: "Essere in croce, è lavorare per riparare la più grande gloria di Dio; la sua somiglianza nei suoi Figli"... E Madeleine si stupisce di non essere "figlia di Dio" e di porre "poveramente uno dopo l'altro i poveri atti della volontà".

Accompagnamento e vocazione.

Molto interiore, profondamente spirituale, suscitatore di vocazioni senza ben rendersene lui stesso conto, don Lorenzo vive il Vangelo con una radicalità che ha sedotto Madeleine e le sue compagne. Ma non è un po' sprovveduto quando si tratta di decidere, di dare forma concreta a un progetto? (...)

Scrivendo a Loew il giorno stesso della morte di don Lorenzo, il 6 febbraio 1958, Madeleine gli dirà: *"Ecco che per trent'anni attraverso venti e maree gli ho domandato di vegliare su ciò di cui mi aveva donato il senso, ho lavorato con lui con questa famigliola, nata quasi malgrado lui ma che non sarebbe esistita senza di lui"*.

Nell'articolo che pubblicò un anno dopo la morte del sacerdote nella *"Lettera alle comunità"*, ha ben mostrato la complessità dei sentimenti che animavano il suo direttore: *"Appartenere al Signore Gesù, significava renderlo glorioso e rendere felice colui che gli appartiene. Ma appartenergli come? Il Padre non si inquietava più di tanto. Si affidava al Signore per farsi comprendere da ciascuna. Diffidava delle vocazioni fatte da mani d'uomini, fosse pure da mani di preti. Il fatto stesso che il Signore Gesù sia in una vita, vi creerà la vocazione personale per quella vita".* Così il sacerdote lasciava fare al Signore, lo lasciava lavorare nella persona che guidava, non era affrettato, non voleva soprattutto esercitare nessun tipo di pressione. La vocazione prendeva forma sotto l'azione dello Spirito e quando alla fine si rivelava, allora il Padre vi acconsentiva con tutta la forza.

Madeleine e Jacques Loew.

"Il dialogo tra J. Loew e M. Delbrél è un dialogo di maturità. Ma mancava alla Chiesa un pensiero rinnovato della sua missione nel mondo. Assistiamo a una genesi attorno alla semplice constatazione: "Il missionario è un cristiano". Spontaneamente spesso dicono l'inverso: il cristiano è missionario. Ciò è vero ma si rischia di dimenticare che lo spirito apostolico deve spingere alla sorgente che è l'amore di Dio stesso. Madeleine e J. Loew non cessano di ricordarlo".

(Dall'Introduzione)

Prima visita a Ivry.

Ciò che colpì Jacques Loew e le donne venute con lui in questa fine d'anno 1943, fu l'umiltà di Madeleine e delle sue compagne: "Madeleine – ha raccontato Loew – aveva già dieci anni di esperienza e di vantaggio su di noi. Niente della sua conversazione lo lasciava indovinare, né consigli, né messa in guardia. E quella tra noi che, per averli subito, fiutava d'istinto i complessi di superiorità delle operatrici sociali e delle intellettuali uscì con la gioia in cuore. Eravamo stati ricevuti alla pari".

Gli anni 1950 – 1955.

La corrispondenza tra Madeleine e Loew è voluminosa... ancor più per la taglia dei documenti scambiati... Si scrivevano per mettere a punto i loro pensieri sui grandi avvenimenti della Chiesa... Questa corrispondenza costituisce una vera miniera per chi vuole mettersi al corrente dall'interno della crisi dei preti operai... I legami di affinità che esistevano vanno strutturandosi e confermandosi fino ad esprimere una grande convergenza di vedute sul modo di concepire la missione. Durante questi anni di crisi, esercitarono l'uno sull'altra un'influenza reciproca... Se Madeleine ha ricevuto da J. Lorenzo la maggior parte delle convinzioni teologiche, spirituali e pastorali che l'animano, con J. Loew è sul registro del partenariato. Lo chiama sempre: "*Padre fratello*". (...)

Una nota del primo settembre 1953 è difficile da attribuire in modo esatto. Madeleine ne ha certamente redatto il canovaccio iniziale; Jacques Loew l'ha ripresa per parte sua... Madeleine conferma questa scrittura "a due" in una lettera che invia a Monsignor Veillot il 10 ottobre 1959 quando iniziavano i suoi guai col padre G. Fessard. Costui le ha indirizzato il manoscritto della sua opera, "L'attualità storica", in cui cita abbondantemente "Ville marxiste, terre de mission" come l'opera di J. Loew "Giornale di una missione operaia". "*Il padre Fessard – scrive – dice nel libro di aver letto il libro del padre Loew troppo tardi per dargli il posto che merita. Non lo cita che nelle note, ma di queste citazioni in nota, la metà sono di mia produzione. In effetti, è capitato molte volte, sia che il padre ed io abbiamo voglia di dire due cose che si completano, sia che, in periodo di superlavoro, mi chieda di redigere delle cose che abbiamo approfondito insieme. Avevo fatto molta attenzione nel mio libro a non "bissare" questi testi, ma essi hanno tutte le ragioni di essere d'accordo con me*". Si tratta di una testimonianza della comunione di pensiero che esisteva tra il domenicano e la laica di Ivry.(...)

Molte lettere mostrano che gli avvenimenti attraversati sono stati per J. Loew il luogo di una rude prova spirituale... Questi anni hanno dolorosamente creato in lui, attraverso l'obbedienza consenziente, un cammino di disponibilità che sarà fecondo. La presenza amicale e discreta di Madeleine al suo fianco l'ha certamente molto aiutato a vivere questa notte della fede.

Gli anni dal 1956 al 1964.

Il 23 luglio 1956, Madeleine scrive a J. Loew. Rinnovandogli il suo affetto e la coscienza della sua "villania" senza dubbio per non avergli scritto prima, precisa che non gli darà spiegazioni dettagliate: "*Spiegarvi per filo e per segno sarebbe rinviare alla... Parusia una tale spiegazione*". Maniera delicata di suggerire che non ha voglia di raccontare almeno per iscritto, ma che intende riprendere semplicemente le conclusioni. "*Preferisco dirvi, e davanti a Dio, che questi due anni mi hanno insegnato che cosa sia l'averne un proprietario; ad amare se non la croce almeno ciò che essa fa; soprattutto che le circostanze ne fanno un tale segno di contraddizione, che la Fede e solo la Fede permette di non sprofondare*".

Il 3 maggio 1962 Madeleine scrive a J. Loew. La nomina di monsignor Veillot come Arcivescovo di Parigi gli impedisce di continuare a giocare il suo ruolo presso le Équipes e si rivolge a lui: "*Ho proposto a Monsignor Veillot una cosa che non è stata una suggestione estemporanea ma la soluzione, non una soluzione ma la soluzione: voi. È stata approvata all'istante. Accettereste di essere per la nostra famiglia il padre fratello che siete da tanto tempo per me...?*"

Il 10 ottobre Deborah Montemezzo ha preso parte ad una presentazione di Madeleine al gruppo delle Ausiliarie Diocesane della diocesi di Milano. Si è trattato del primo incontro della formazione permanente di quest'anno che approfondirà la conoscenza della spiritualità di Madeleine Delbrél. L'itinerario si concluderà con un pellegrinaggio in primavera, a Ivry e sui luoghi di vita di Madeleine. Nel corso della serata una sorella del gruppo delle Ausiliarie ha esposto la sua interessante tesi di Magistero in scienze religiose in cui ha messo a confronto testi della Delbrél con alcuni documenti del Concilio Vaticano II.